

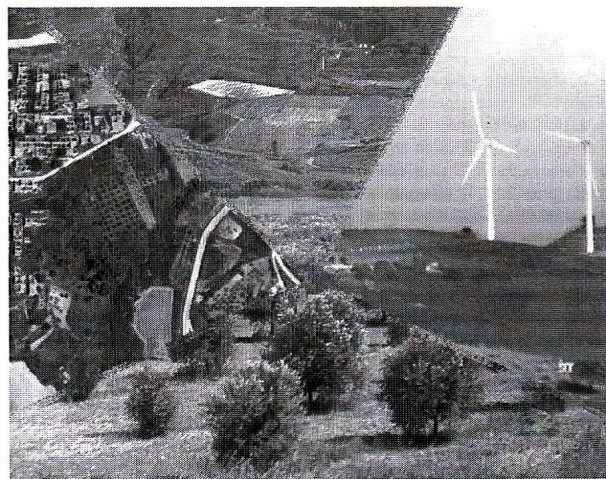
## Etica e nuova Estetica del paesaggio. Cambiamenti climatici ed Energie innovative. Una riflessione sulle dinamiche e gli strumenti che condizionano l'ambiente, il territorio e il paesaggio<sup>1</sup>

Lorenzo Canale

L'arch. Paola Marotta<sup>2</sup>, durante l'incontro avvenuto in data 30 novembre 2011, ha affrontato il tema ambientale da più prospettive e lo ha legato alla rimozione di alcuni temi quali quelli della sicurezza, dell'emergenza e dell'allocatione delle fonti di energie rinnovabili. Il ruolo del pianificatore in ambito europeo e la sua connotazione come professionista di alto valore sociale che contribuisce a "costruire territorialità" sono elementi noti, ma cosa vuol dire e come avviene questo? L'ultima stesura della Bozza del Manifesto dei Territorialisti/e<sup>3</sup> rilancia un approccio "umanistico" al territorio e prende atto che l'economia è divenuta esclusivamente "una tecnologia di crescita" e sempre meno appare una scienza sociale. L'economia politica attuale non è più in grado di affrontare organicamente le problematiche territoriali, in quanto i processi produttivi e distributivi non si integrano con l'evoluzione culturale e con la trasformazione dei luoghi. Il progetto di territorio oggi non viene letto più come "edificazione di luoghi", ma, erroneamente, come "costruzione di spazi edificati" e, quindi, distruttori degli stessi luoghi intesi come spazi identitari.

A peggiorare questa non relazione tra fattori fondamentali, si aggiunge il fatto che alcuni temi sembrano non avere spazio nel dibattito urbanistico, ad esempio la questione dei rifiuti. Paradossalmente, una questione indubbiamente nodale, viene affrontata con una pianificazione di settore che troppo spesso non dialoga con la pianificazione ordinaria.

Sul fronte etico il tema della "Emergenza", in ambito ambientale, oggi non è ascrivibile esclusivamente a momenti circoscritti e successivi a catastrofi imprevedibili, ma, sempre più spesso, è riferito a interventi che prevedono modalità e tempi di intervento non necessari se si operasse preventivamente attraverso una pianificazione ordinaria attenta. Ecco perché l'emergenza, secondo la relatrice, va letta non solo dal punto di vista della sicurezza, ma anche da quello dell'eticità. Una mancanza di eticità in questo campo e le semplificazioni di intervento che seguono la dichiarazione di emergenza, infatti, finirebbero per far diventare abituali delle pratiche che possono essere accettate solo in caso di reale rischio. Tra i nodi problematici, a questo proposito, c'è anche il fatto che non esiste una definizione condivisa di "rischio" e, ancor meno, una metodologia



per rilevarlo e valutarlo. Altro nodo eticamente rilevante è il fatto che, nei casi di emergenza, i temi del paesaggio e del territorio passano in secondo piano.

Tra i problemi pratici, invece, vi è la mancanza, reale o strumentale, di fondi per la messa in sicurezza del territorio e, quindi, in fase di progetto, quasi mai viene tenuta in considerazione la prevenzione o, almeno, il principio di precauzione.

Rem Koolhaas<sup>4</sup> dice che la campagna sta cambiando esattamente come la città, ma è più brava a conservare la propria immagine. L'arch. Marotta, riprendendo il pensiero di Koolhaas, ipotizza che tra qualche decennio ci si accorgerà che anche la campagna è in emergenza. Uno dei rischi riguardante il territorio rurale, che in qualche modo non è più potenziale, ma già presente in tante parti del mondo, è quello della desertificazione. In Italia, ad esempio, Sicilia, Sardegna, Puglia e Calabria sono considerate tra le regioni più a rischio in tal senso e il PO FERS 2007-13 prevede una serie di interventi specifici, ma con il limite di non essere inseriti in una visione ampia e di essere azioni a breve periodo.

L'abbandono delle attività agricole favorisce la desertificazione, così come la favorisce il cambiamento dell'uso del suolo in direzione di usi impropri. La questione della desertificazione, quindi, andrebbe inserita all'interno dei ragionamenti di una pianificazione attenta. Il continuo consumo del suolo, che viene monitorato in Europa come *soil depletion*, investe il campo economico, ambientale e territoriale e *The Common Agricultural Policy after 2013*<sup>5</sup>, della *European Commission Agriculture and Rural Development*, appare uno dei documenti più interessanti tra quelli attuali.

I nuovi criteri di assegnazione dei fondi, che certamente sono tra le cose che più potrebbero incidere sui futuri sviluppi dell'agricoltura in territorio europeo, prevedono che a orientare il finanziamento sarà l'estensione della coltura e non più la qualità del prodotto. Paradossalmente, quindi, una grande estensione di coltivo a girasoli per ottenere olio di basso valore, può ottenere finanziamenti al posto di estensioni minori di olivi, vigneti o altri prodotti di pregio e che sono espressione della storia e della cultura di un territorio. Questo potrebbe incoraggiare il cambio di coltivazione verso il prodotto che economicamente rende di più



nell'imminenza. Una tale previsione diventerebbe ancora più preoccupante se si pensa all'avvenuto allargamento dell'Europa a 27 Paesi<sup>6</sup>. Molti di questi presentano estese aree agricole e, quindi, potrebbero avere accesso facile ai finanziamenti, decretando un'ulteriore penalizzazione di quelle dei Paesi già abbondantemente edificati e in cui le campagne e le aree rurali sono maggiormente frammentate e presentano maggiori problemi. Attualmente, la strategia territoriale utilizzata pare essere quella di "costruire, conservare, ricostruire" mentre, secondo la relatrice, si dovrebbe pensare a una ricollocazione utile delle funzioni. Le aree agricole vengono viste troppo spesso come fogli bianchi; non come elementi strutturanti del territorio, ma come aree neutre su cui operare scelte in un senso o nell'altro. Inoltre, alcune politiche rischiano di premiare comportamenti orientati al semplice vantaggio economico, trascurando tutto il resto; a questo riguardo basta pensare che un ettaro di terreno coltivato a grano rende in media 480 euro annui, mentre lo stesso ettaro utilizzato per l'impianto di pannelli fotovoltaici, rende dai 5000 ai 7000 euro annui. Se non si procede ad un'adeguata pianificazione che tenga conto dei reali bisogni, dei luoghi, delle colture presenti, esiste il rischio di distruggere tanta parte del territorio.

La nuova programmazione europea e, nello specifico, una serie di piani e programmi influiranno sulle scelte e sull'evoluzione delle aree agricole. Tra questi: il Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione 2007-13<sup>7</sup>, ad esempio, favorisce azioni di competitività ed energie rinnovabili; il Programma Life+<sup>8</sup>, ramificandosi in tre aree tematiche che sono quelle della biodiversità, della governance e della comunicazione, finanzia progetti che contribuiscono allo sviluppo di politiche ambientali, facilitando l'integrazione delle questioni ambientali nelle altre politiche; il Programma Operativo Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-13<sup>9</sup>, prendendo le mosse dalla Strategia di Lisbona e da quella di Göteborg, è orientato a combattere i cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni ad effetto serra e a ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia e l'aumento dei prezzi, il tutto attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili.

In Sicilia, nel 2009, è stato approvato il Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS) e oggi esistono oltre mille istanze per l'auto-

rizzazione alla realizzazione di impianti fotovoltaici. Tutto questo avviene in maniera autonoma, più piani agiscono parallelamente sulle stesse parti di territorio, adottando strategie e politiche diverse che, in qualche caso, sono addirittura contrastanti. Al contrario, i nuovi Piani di Chicago e New York sono esempi in cui la logica della diminuzione delle emissioni è stata opportunamente integrata allo strumento urbanistico. L'arch. Marotta, quindi, ritiene che la settorialità di alcuni piani e il non dialogo tra strumenti e livelli decisionali sia il vero nodo da sciogliere, affinché i temi ambientali e quelli attualmente considerati secondari e/o settoriali - come quello del ciclo dei rifiuti o delle energie rinnovabili - abbiano pieno riconoscimento e trovino soluzioni efficaci ed efficienti.

#### Note

<sup>1</sup> La lezione dell'arch. P. Marotta è stata realizzata in data 30.11.2011 all'interno del ciclo di seminari sull'ambiente, che hanno avuto luogo presso la sede della sez. Città, Territorio e Paesaggio del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo.

<sup>2</sup> P. Marotta, architetto, dottore di ricerca in Pianificazione Urbana e Territoriale, consulente presso diverse amministrazioni, attualmente è Coordinatore del protocollo d'intesa tra il Dipartimento di Progettazione Urbana dell'Università degli Studi di Napoli e il Comune di L'Aquila per il Master Plan degli spazi pubblici nei nuovi quartieri (C.A.S.E.) costruiti dalla Protezione Civile Nazionale a L'Aquila dopo il terremoto.

<sup>3</sup> L'Associazione dei Territorialisti/e ha avuto il suo congresso fondativo giorno 1 e 2 Dicembre 2011 a Firenze. L'ultima bozza del manifesto è presente alla pagina:

[http://www.societadeiterritorialisti.it/images/DOCUMENTI/manifesto/110221\\_manifesto.societ.territorialista.pdf](http://www.societadeiterritorialisti.it/images/DOCUMENTI/manifesto/110221_manifesto.societ.territorialista.pdf).

<sup>4</sup> Rem Koolhaas, Architetto, urbanista e saggista olandese, direttore dell'OMA, professore all'Università Harvard e vincitore del Premio Pritzker per l'Architettura.

<sup>5</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/index_en.htm).

<sup>6</sup> L'Europa, nel 2007, si è allargata a 27 Paesi con l'ingresso di Bulgaria e Romania.

<sup>7</sup> *Competitiveness and Innovation Framework Programme* (CIP 2007-13), [http://ec.europa.eu/cip/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/cip/index_it.htm).

<sup>8</sup> Il Programma Life+ è la naturale evoluzione del Programma Life avviato nel 1992, cofinanzia progetti a favore dell'ambiente nell'Unione europea e prevede tre componenti tematiche: "Natura e biodiversità", "Politica e governance ambientali" e "Informazione e comunicazione".

<sup>9</sup> [http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/PO/In%20adozione/POIN\\_Energia\\_FESR\\_SFC2007.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/PO/In%20adozione/POIN_Energia_FESR_SFC2007.pdf).